

Rassegna Stampa

di Giovedì 2 ottobre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
10	Il Sole 24 Ore	02/10/2025	"Mancano 2,5 miliardi per compensare il caro materiali" (F.Landolfi)	3
16	Il Sole 24 Ore	02/10/2025	Investimenti chiave per far ripartire il sistema Paese (R.Gallo)	4
21	Italia Oggi	02/10/2025	EDILIZIA, IN 18 MESI RAZIONALIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE ALL'INTERNO DI UN TESTO OMOGENEO (C.Angeli)	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
20	Il Sole 24 Ore	02/10/2025	Almaviva, alleanza con Ovcloud per la sovranita' del dato (E.Netti)	6
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2025	Lavoro autonomo, scatta il prelievo per la cessione dei beni in leasing (G.Dan)	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
35	Il Sole 24 Ore	02/10/2025	Intelligenza artificiale virale negli studi ma attenzione all'uso, ai limiti e ai diritti	10
21	Italia Oggi	02/10/2025	Transizione 5.0, prenotati 2,2 miliardi	11
31	Italia Oggi	02/10/2025	IA, pronti 240 mila euro per la sensibilizzazione	12
Rubrica Energia				
27	Italia Oggi	02/10/2025	Nucleare, vanno sentiti i comuni. E premiati i territori (G.Ambrosoli)	13
Rubrica Mobilità e Trasporti				
40/41	Corriere della Sera	02/10/2025	Eventi - MONUMENTI DI MODERNITA' (C.Marconi/P.Vercesi)	14
Rubrica Ingegneri				
21	Italia Oggi	02/10/2025	Gli ingegneri: ora fare pulizia abrogando le norme pregresse	19
Rubrica Professionisti				
32	Il Sole 24 Ore	02/10/2025	Professionisti gestione separata, welfare piu' ampio (M.Prioschi)	20
35	Il Sole 24 Ore	02/10/2025	Cassa dottori stanZIA 5 milioni per i tirocinanti (F.Micardi)	21
35	Il Sole 24 Ore	02/10/2025	I giovani commercialisti: piu' esclusive e formazione con regole equilibrate	22
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2025	Concordato, adesioni a quota 55mila Controlli mirati su 2,2 milioni di partite Iva (M.Mobili)	23
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2025	Int. a P.Zangrillo: Zangrillo: ecco la mappa delle regole facili (G.Trovati)	25
26	Italia Oggi	02/10/2025	Suap connessi digitalmente (F.Cerisano)	27
Rubrica Normative e Giustizia				
20	Italia Oggi	02/10/2025	Polizze catastrofali, scatta l'obbligo. Ecco quanto costano	28

«Mancano 2,5 miliardi per compensare il caro materiali»

Costruzioni

**L'appello dell'Ance:
«Necessario trovare
coperture, anche nel 2026»**

Flavia Landolfi

ROMA

Il nodo del caro materiali continua a pesare sui cantieri pubblici. E rischia di inceppare una macchina lanciata a tutta velocità verso il traguardo, l'estate prossima, della chiusura dei cantieri del Pnrr. Secondo i costruttori di Ance, a oggi mancano risorse per circa 2,5 miliardi di euro per coprire le richieste di compensazione già presentate dalle imprese al ministero delle Infrastrutture, relative al periodo che va dalla metà del 2024 a oggi. A questa situazione si aggiunge un ulteriore fronte: per il 2026 serviranno altri 2 miliardi, risorse che dovranno essere previste con la prossima legge di bilancio attraverso una proroga della misura che per i costruttori «è necessaria».

«Si tratta di domande fondate sulle norme in vigore che consentono alle imprese di chiedere l'adeguamento ai nuovi prezzi - spiega la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio - I costi sono già stati sostenuti e, nel caso del 2024, sono stati inseriti nei bilanci, concorrendo anche alla tassazione».

Il monitoraggio dei decreti di trasferimento delle somme agli enti attuatori ha fatto emergere la questione. «Abbiamo iniziato a raccogliere segnalazioni dalle imprese - continua Brancaccio - che non ricevevano risposte dalle stazioni appaltanti perché prive dei fondi. Inizialmente pensavamo a un problema di cassa, ma analizzando i dati dei decreti estivi e confrontandoli con le domande effettivamente arrivate, è emerso anche un tema di copertura».

L'ammacco, dunque, non riguarda solo i tempi di erogazione ma anche la disponibilità delle ri-

sorse complessive da parte del Mit. «Ci siamo trovati di fronte a una scoperta di circa 2,5 miliardi - ribadisce la presidente - a cui si aggiunge la necessità di reperire, con la legge di bilancio, ulteriori 2 miliardi per coprire le domande che arriveranno nel 2026». Per i costruttori si tratta di un passaggio cruciale, soprattutto in una fase in cui il settore è impegnato a garantire il massimo sforzo per il completamento delle opere finanziate dal Pnrr. La mancanza di liquidità, avvertono i costruttori, rischia di bloccare i cantieri e di mettere in difficoltà aziende che hanno continuato a lavorare confidando nella copertura degli extracosti prevista dalla normativa. «Non vogliamo lanciare allarmi ingiustificati - sottolinea la numero uno dell'associazione - ma se queste somme non vengono trovate il rischio è che la tenuta complessiva del sistema venga compromessa. Non parliamo solo di singole imprese: un blocco di liquidità si riflette sull'occupazione, sulla capacità di portare a termine le opere e sulla stabilità del comparto delle costruzioni».

Di qui la richiesta di una proroga della misura da inserire nella prossima manovra. «I lavori pubblici sono pluriennali per loro natura - osserva Brancaccio - Abbiamo cantieri avviati nel 2016-2017 ancora in corso. È indispensabile che le imprese possano presentare domande di compensazione anche oltre il 2025». Il fenomeno del rincaro dei prezzi, inoltre, non accenna a ridursi. E forse spiega anche l'improvvisa mancanza di coperture dettata dall'aspettativa di un contenimento dei costi che però non c'è stato. «Ci aspettavamo che nel 2024 i prezzi delle materie prime si sarebbero stabilizzati - aggiunge - invece restano elevati, in alcuni casi spinti dalle tensioni internazionali». Di quanto? «Le richieste di compensazione continuano ad aumentare e gli extracosti si attestano in media tra il 30 e il 40% rispetto ai prezzi di aggiudicazione».

Non si tratta, puntualizza Brancaccio, «di una rivendicazione corporativa, ma di un problema di te-

nuta del sistema: siamo certi che i ministeri competenti hanno all'attenzione questo tema e sono al lavoro per trovare una soluzione percorribile». Una strada potrebbe essere tracciata dalla rimodulazione per 14 miliardi del Pnrr. «Questa operazione - sottolineano i costruttori - può creare spazi nella legge di bilancio che potrebbero essere utilizzati anche per garantire la copertura delle compensazioni». Sarebbe «un segnale importante di attenzione a un problema che riguarda la tenuta del sistema economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BRANCACCIO
Presidente
dell'Associazione
nazionale
costruttori edili
(Ance)



**«Mancano risorse
già iscritte nei bilanci
delle imprese: il rischio
è anche di inceppare
la macchina Pnrr»**



Cantieri pubblici. Rischio inceppi per il nodo del caro materiali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Investimenti chiave per far ripartire il sistema Paese

Le vie della crescita/2

Riccardo Gallo

Il Rapporto di previsione che Confindustria presenta oggi, giovedì 2 ottobre, ha per titolo «Investimenti per muovere l'Italia» e sarà di sicuro interesse per tema trattato, delicatezza del momento, missione associativa. In questo mese di ottobre il governo varerà il Documento programmatico di finanza pubblica e preparerà lo schema di bilancio 2026, in ciò confortato dall'innalzamento del rating che S&P Global ha preannunciato e che Fitch ha deciso con outlook stabile.

Confortato anche dal giudizio sull'economia generale del Paese espresso nel 2025 con un non malvagio 31° posto nella graduatoria Imd di settanta Paesi, migliore rispetto al 41° di tre anni fa (il governo nacque a ottobre 2022), confortato infine dagli investimenti internazionali attratti, per i quali in questi tre anni l'Italia è salita al 18° posto dal 24°.

Il problema è che invece negli stessi tre anni dalla nascita del governo sono peggiorati un po' tutti i parametri del sistema delle imprese (produttività, mercato del lavoro, gestione, capacità lavorative), scesi nell'insieme al 45° posto dal 34° del 2022. L'Istat ha accertato una caduta dell'1,9% nel 2023 rispetto al 2022 della produttività totale dei fattori e del 2,5% della produttività del lavoro. La fiducia delle imprese manifatturiere italiane, misurata dall'Istat pari a 87,3 a settembre, è stabile da qualche mese, ma è in forte calo rispetto al 92,1 di ottobre 2022.

Da nostre elaborazioni sui bilanci 2015-2024 di 1.710 società industriali medie e grandi (45% dell'universo Istat), aggregati e appena pubblicati dall'Area Studi Mediobanca, emerge che gli investimenti tecnici realizzati in Italia negli ultimi tre anni sono serviti a tenere in piedi fabbriche esistenti, non a potenziarle o a rinnovarle. A riprova, quel che un'impresa ci mette di suo (valore aggiunto) in percentuale del prodotto che vende da tre anni è assolutamente invariato, pari al 20 per cento.

Nei precedenti venti anni gli investimenti erano stati ancor più insufficienti, tanto che l'età media delle fabbriche era raddoppiata da dieci anni nel 2002 a quasi vent'anni nel 2022, ed è rimasta tale finora. Nel 2024 gli investimenti tecnici sono stati molto inferiori perfino all'autofinanziamento, cioè alle risorse generate dalla gestione interna.

Il surplus non investito è andato a ridurre l'indebitamento finanziario, tant'è vero che i debiti a breve e a medio-lunga scadenza sono diminuiti. Prendersela con le banche appare fuor di luogo.

La novità incoraggiante è che i soci delle imprese industriali italiane in questi ultimi tre anni non si sono distribuiti gli utili in misura eccessiva come avevano fatto in passato. Nel 2024 hanno prelevato dividendi pari al 39% degli utili, contro il 121% del 2020, quindi hanno lasciato oltre il 60% a disposizione degli amministratori per nuovi investimenti da mettere in cantiere.

Da altre elaborazioni condotte sui dati Mediobanca, emerge che le imprese industriali italiane vantano non solo una salute finanziaria invidiabile, ma anche un'efficienza operativa da manuale. Infatti, in media concedono ai clienti poco più di due mesi di dilazione, ottengono dai fornitori poco meno di tre mesi, hanno giacenze di magazzino pari a tre mesi.

Tutto dimostra un divario tra la sostenibilità della finanza, sia pubblica che privata, e un'odierna stagnazione dell'economia reale dopo un ventennio di declino.

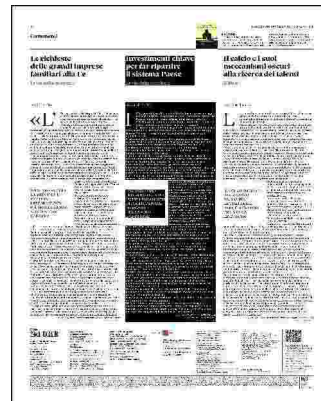
Non è questa la sede per attribuirne la responsabilità a questo o quel governo, a questo o quel ministro.

Gli investimenti sono un tema centrale. A ottobre le maggiori imprese imposteranno i loro piani triennali e vi inquadreranno il budget 2026. Potrebbe essere il momento di una svolta, l'inizio di una ripresa virtuosa degli investimenti industriali.

*Presidente Osservatorio delle imprese,
Sapienza Università di Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL 2022 SONO
PEGGIORATI UN PO'
TUTTI I PARAMETRI
DI PRODUTTIVITÀ,
MERCATO
DEL LAVORO
E GESTIONE**



EDILIZIA, IN 18 MESI RAZIONALIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE ALL'INTERNO DI UN TESTO OMOGENEO

Cristian Angeli

Razionalizzazione e semplificazione all'interno di un testo normativo omogeneo, di tutte le disposizioni legislative vigenti in materia di edilizia e di disciplina tecnica delle costruzioni, anche in raccordo con la normativa di tutela dell'assetto idrogeologico, di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche, di resistenza, stabilità, affidabilità e sostenibilità ambientale delle costruzioni e coordinamento con la normativa in materia fiscale. Sono questi alcuni dei principi su cui si fonda il lavoro conclusivo del "disegno di legge di delega al Governo per il riordino e la semplificazione della disciplina in materia di edilizia e costruzioni" che sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri e che pone dunque al primo posto il superamento della attuale frammentazione della normativa (si veda ItaliaOggi del 25 e 26/9/2025). La delega, da esercitare entro diciotto mesi, prevede uno o più dlgs destinati a rivedere il d.P.R. 380/2001 e la disciplina sulla sicurezza e sostenibilità delle costruzioni, con la possibilità di giungere a un testo unico coordinato. Il provvedimento delinea livelli essenziali delle prestazioni

in materia edilizia, come sportello unico per i privati, tempi certi per i titoli, standard di sicurezza e sostenibilità, criteri uniformi per contributi e oneri. Viene inoltre ridisegnato il sistema delle categorie di intervento, che distingue trasformazioni del territorio, ricostruzioni, adeguamenti e manutenzioni, aggiornando il perimetro dell'edilizia libera. La revisione interessa anche i titoli abilitativi, con la definizione delle condizioni e dei termini per CILA, SCIA e permesso di costruire, la disciplina degli interventi su beni tutelati e in aree a rischio e l'introduzione di un regime più chiaro delle responsabilità di proprietari, committenti e tecnici. Sul piano pro-

cedurale, l'obiettivo è la semplificazione: riduzione dei tempi, silenzio assenso, coordinamento tra amministrazioni, istanza unica e digitalizzazione fino al fascicolo delle costruzioni. Particolare attenzione è riservata alla gestione degli illeciti edilizi, con classificazione nazionale delle difformità, soglie di tolleranza e sanatorie anche oltre la doppia conformità per abusi risalenti se messi

in sicurezza. Previsti anche criteri di proporzionalità per i regimi sanzionatori e disciplina dell'acquisizione al patri-

monio comunale nei casi di inottemperanza. Il disegno di legge affronta poi il mutamento di destinazione d'uso, con regimi graduati e criteri di onerosità mirati a rigenerazione e riduzione del consumo di suolo e con indicazione dettagliata dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP). La disciplina dell'agibilità viene rivista, così come i poteri di vigilanza, mentre per l'attività edilizia pubblica e su aree demaniali si prevede un regime differenziato. Tra le finalità, il recupero del patrimonio esistente, la riqualificazione urbana, la sicurezza antisismica e l'efficienza energetica, con possibili deroghe ai limiti di altezza e densità, incentivi volumetrici per la demolizione di opere incongrue e misure volte a favorire la sostituzione edilizia e l'eliminazione di elementi di degrado. La sezione dedicata alle costruzioni armonizza la normativa su stabilità e sostenibilità, integrando parametri ambientali e di efficienza energetica. L'iter dei decreti prevede i pareri di Consiglio superiore dei lavori pubblici, Conferenza unificata e Consiglio di Stato, seguiti da quelli parlamentari, con possibili osservazioni e proroga dei termini, oltre a possibili correzioni entro due anni. Il tutto a invarianza di oneri finanziari.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Almaviva, alleanza con Ovhcloud per la sovranità del dato

Digitalizzazione

L'intento è dare soluzioni che garantiscano la piena gestione dei dati

Enrico Netti

Sviluppare soluzioni tecnologiche che garantiscano la piena compliance e governance del dato. Questo l'obiettivo dell'alleanza strategica tra l'italiana Almaviva e Ovhcloud, player globale e leader europeo del cloud, per offrire alla comunità business soluzioni in linea con le regole e i principi della sovranità digitale europea. In quest'ottica la collaborazione ha l'obiettivo di sostenere la trasformazione digitale di imprese e istituzioni, rispondendo alle esigenze di settori regolamentati tra cui quelli della pubblica amministrazione, finance, sanità, energia, utilities e tlc. Tutti ambiti dove la sicurezza con la gestione sicura, resiliente e trasparente dei dati sensibili e strategici è un requisito imprescindibile.

«La partnership con Ovhcloud conferma il ruolo di Almaviva come protagonista della trasformazione digitale nello scenario europeo - dice Antonio Amati, deputy ceo di Almaviva -. Il nostro impegno è supportare i clienti nell'affrontare i più

stringenti requisiti normativi europei, offrendo soluzioni che assicurino tutela dei dati, residenza sul territorio, autonomia operativa e resilienza. Insieme a Ovhcloud rafforziamo la capacità di creare valore e di guidare l'innovazione dei servizi digitali per cittadini e imprese, in Italia e in Europa».

Ovhcloud è un attore globale e il principale provider europeo di servizi cloud: gestisce oltre 450 mila server nei propri 44 data center in quattro continenti e serve 1,6 milioni di clienti in oltre 140 paesi. Il gruppo da oltre 20 anni ha sviluppato un modello integrato che gli garantisce il pieno controllo sulla catena del valore: dalla progettazione dei server alla produzione e gestione dei data center, inclusa una rete in fibra ottica di proprietà. «Con Almaviva condividiamo la stessa ambizione: costruire un cloud che protegge i dati e garantisce il controllo sui servizi digitali - rimarca John Gazal, vice presidente Sud Europa di Ovhcloud -. Questa partnership segna un passo significativo nella creazione di un ecosistema digitale europeo più competitivo e sovrano, a beneficio di imprese, pubbliche amministrazioni e cittadini».

L'accordo rafforza il know-how delle due realtà europee e pone le basi per la creazione di soluzioni ad alto valore aggiunto, capaci di rispondere alle sfide della trasformazione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dichiarazioni

Lavoro autonomo,
scatta il prelievo
per la cessione
dei beni in leasing



Gianluca Dan

—a pag. 32

Professionisti, scatta il prelievo per la cessione di beni in leasing

Dichiarazioni 2025

Nel rigo RE4 di Redditi tassati i proventi del contratto trasferito

Imponibile la differenza tra valore normale, prezzo di riscatto e canoni

Gianluca Dan

Le modifiche alla disciplina del reddito di lavoro autonomo apportate dal Dlgs 192/2024 in attuazione della delega per la riforma fiscale avvicinano le regole degli autonomi a quelle di impresa introducendo la tassazione dei proventi da cessione dei contratti di leasing e la riduzione a metà del coefficiente di ammortamento per il primo periodo d'imposta.

Le istruzioni ai modelli di dichiarazione dei redditi da inviare entro il prossimo 31 ottobre recepiscono le novità che sono già in vigore dall'anno 2024.

L'indicazione

Pertanto, nel rigo RE4 del quadro RE dei lavoratori autonomi, anche associati, vanno indicate, come gli scorsi anni, le plusvalenze dei beni strumentali compresi gli immobili acquistati dal 2007 al 2009, esclusi gli oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione, se realizzate mediante cessione a titolo oneroso o mediante risarcimento per la perdita o danneggiamento dei beni. Gli stessi beni possono dare origine a plusvalenze anche qualora destinati al consumo personale o familiare dell'esercente l'arte o la professione o a finalità estranee all'arte o professione.

Sopravvenienza attiva

La novità è rappresentata dalla previsione della tassazione, da indicare nello stesso rigo RE4, della sopravvenienza attiva derivante dalla cessione di un contratto di leasing: in caso di cessione del contratto di locazione finanziaria avente a oggetto beni immobili e mobili strumentali, esclusi gli oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione, risulta imponibile il differenziale positivo tra il valore normale del bene al netto del prezzo stabilito per il riscatto e dei canoni relativi alla residua durata del contratto, attualizzati alla data della cessione medesima. Per i beni immobili andrà scomputata

anche la quota capitale dei canoni, già maturati, indeducibile in quanto riferibile al terreno sottostante l'immobile.

La competenza

I canoni di leasing sono deducibili nel reddito di lavoro autonomo per competenza derogando così al principio di cassa, tipico di tale reddito. La riforma non modifica le regole di deducibilità dei canoni di leasing che rimangono ancorate alla tipologia di beni, mobili ed immobili purché strumentali, e al momento della stipula del contratto.

La data spartiacque

Il 28 aprile 2012 è un riferimento importante perché data spartiacque tra i canoni di leasing relativi a contratti stipulati fino a tale data la cui deducibilità è condizionata al rispetto del requisito della durata minima del contratto che non deve essere inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito con Dm 31 dicembre 1998 mentre per i contratti stipulati dal 29 aprile 2012, la deduzione è ammessa per un periodo non inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito nel decreto ministeriale in questione.

Le discipline variate nel tempo

Date differenziate nel tempo sono previste per gli immobili strumentali (si veda la scheda in pagina) considerando inoltre che permangono le limitazioni tipiche alla deducibilità delle autovetture, con deduzione limitata al 20% del costo plafonato ex articolo 164 Tuir o al 70% per quelle assegnate in uso promiscuo ai dipendenti, e la dedu-

zione all'80% dei canoni per le apparecchiature telefoniche.

La riforma fiscale non ha eliminato la disparità di trattamento tra l'acquisto degli immobili e la detenzione mediante leasing: gli ammortamenti degli immobili rimangono indeducibili a differenza dei canoni di leasing immobiliare.

Vi sono però delle finestre temporali che hanno consentito di ac-

quistare l'ufficio in un lasso temporale in cui era permessa la deducibilità per quote di ammortamento: il costo di acquisto o di costruzione dell'immobile strumentale acquistato o costruito entro il 14 giugno 1990, ovvero acquistato nel periodo 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009 è deducibile indicando la relativa quota di ammortamento di competenza dell'anno nel rigo RE10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella sopravvenienza da contratti su immobili in locazione finanziaria deducibile la quota riferita al terreno



I canoni di leasing sono scomputabili nel reddito di lavoro autonomo per competenza



Le situazioni a confronto

Le possibili situazioni e la gestione dal punto di vista tributario

Plusvalenze cessione/risarcimento beni strumentali compresi immobili acquisiti dal 2007 al 2009 (Rigo RE4)
Imponibili

Plusvalenze cessione/risarcimento oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione
Non imponibili

Consumo personale/familiare o destinazione a finalità estranee all'arte o professione (Rigo RE4)
Imponibile se relativo a beni strumentali deducibili. Non imponibile se relativo a oggetti d'arte, antiquariato o da collezione

Cessione contratto di leasing avente a oggetto beni immobili e mobili strumentali (Rigo RE4)
Imponibile la sopravvenienza attiva pari al valore normale del bene al netto del prezzo di riscatto e dei canoni relativi alla residua durata del contratto, attualizzati alla data della cessione, nonché, per gli immobili, della quota capitale dei canoni, già maturati, indeducibile in quanto riferibile al terreno

Acquisto beni strumentale di costo unitario non superiore a 516,46 euro (Rigo RE7)
Deducibili nell'anno in cui sono sostenute (per cassa) al 50% se a uso promiscuo

Beni mobili strumentali (Rigo RE7)
Deduzione quote d'ammortamento con coefficienti ex Dm 31 dicembre 1998 ridotti alla metà nel primo periodo d'imposta (50% se a uso promiscuo)

Apparecchiature terminali per servizi di comunicazione (telefonia) (Rigo RE7)
Deduzione 80% delle quote d'ammortamento

Autovetture, autocaravan, ciclomotori e motocicli, limitatamente a un solo veicolo per professionista (Rigo RE7)
Deduzione 20% delle quote d'ammortamento senza tener conto della parte di costo di acquisto che eccede 18.075,99 euro per le autovetture e

autocaravan, 4.131,66 euro per i motocicli e 2.065,83 euro per i ciclomotori

Veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta (Rigo RE7)
Deduzione 70% delle quote di ammortamento

Leasing beni mobili strumentali (Rigo RE8)
Deduzione quota maturata (50% se uso promiscuo). La deducibilità per contratti stipulati fino al 28 aprile 2012 è condizionata al rispetto del requisito della durata minima del contratto che non deve essere inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito dal Dm 31 dicembre 1998; per i contratti stipulati dal 29 aprile 2012 la deduzione è ammessa per un periodo non inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito nel decreto

Leasing autovetture, autocaravan, ciclomotori e motocicli, limitatamente a un solo veicolo (Rigo RE8)
Deduzione 20% senza tener conto dell'ammontare dei canoni proporzionalmente corrispondente al costo di detti veicoli che eccede 18.075,99 euro per le autovetture e autocaravan, 4.131,66 euro per i motocicli e 2.065,83 euro per i ciclomotori, ragguagliati ad anno. La deducibilità dei canoni dei contratti di leasing stipulati dal 1° gennaio 2007 al 28 aprile 2012 è condizionata al rispetto del requisito della durata minima del contratto che non deve essere inferiore al periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito dal Dm 31 dicembre 1998; per i contratti stipulati dal 29 aprile 2012 la deduzione è ammessa per un periodo non inferiore al periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito nel decreto

Leasing veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta (Rigo RE8)

Deduzione 70% dei canoni

Leasing apparecchiature terminali per servizi di comunicazione (telefonia) (Rigo RE8)
Deduzione 80% dei canoni

Immobile di proprietà utilizzato promiscuamente (Rigo RE10)
Deduzione del 50% della rendita catastale a condizione che non si disponga nel medesimo comune di altro immobile adibito esclusivamente all'esercizio dell'arte o della professione

Immobile di proprietà acquistato o costruito entro il 14 giugno 1990 (Rigo RE10)
Deducibile quota di ammortamento

Immobile di proprietà acquistato dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009 (Rigo RE10)
Deducibile quota ammortamento

Leasing immobiliare (Rigo RE10)
Contratti stipulati:
● entro il 14 giugno 1990 deducibile il canone di leasing;
● dal 15 giugno 1990 al 31 dicembre 2006 deducibile la rendita catastale (50% se a uso promiscuo);
● dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009 deducibile il canone di leasing (50% se a uso promiscuo), a condizione che il contratto abbia durata non inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito dal Dm 31 dicembre 1998, e, comunque, con un minimo di 8 anni ed un massimo di 15;
● a partire dal 2010 e fino al 31 dicembre 2013 nessuna deduzione;
● dal 1° gennaio 2014 deduzione ammessa per un periodo non inferiore a 12 anni (50% se a uso promiscuo).

Minusvalenze deducibili (Rigo RE18)
Quelle dei beni strumentali tranne nei casi in cui i beni vengano destinati al consumo personale o familiare o a finalità estranee all'arte o professione

Intelligenza artificiale virale negli studi ma attenzione all'uso, ai limiti e ai diritti

Rapporto legal tech Ai

**Chiarezza negli obiettivi
e nuove skills: l'Ai richiede
competenze e trasparenza**

L'utilizzo dell'intelligenza artificiale sta crescendo a velocità esponenziale negli studi legali e nelle aziende, dove si sviluppano tool sempre più performanti e customizzati, ma per evitare di essere travolti dalla seconda (o terza) rivoluzione digitale servono consapevolezza, chiarezza di obiettivi e "confidenza" nel trattare uno strumento potentissimo quanto delicato, e comunque sempre e solo «strumento». Sono questi alcuni degli spunti di cui si è discusso ieri a Milano in occasione della presentazione del secondo «Rapporto legal tech e Ai» curato dal Gruppo 4C in collaborazione con il Gruppo 24 Ore, iniziativa che fonde le competenze di aziende rivolte al mondo professionale e a quello editoriale, universi sempre più trasversali e interdisciplinari come sottolineato da Alessandro Renna e da Eraldo Minella.

L'intelligenza artificiale non deve rappresentare la «sostituzione ma un affiancamento al lavoro del profes-

sionista» ha detto Vittorio Albanese, lawyer del Politecnico di Milano, capo di una struttura interna agile ma capace di rispondere a più di 300 sollecitazioni (consulenze) all'anno - e che oggi già utilizza l'Ai in funzione «ancillare». Ai che, è sempre bene ricordare, ha grandi problemi di convivenza con la tutela dei diritti fondamentali della persona, ha aggiunto Augusto Aguilar Catahorro, associato di diritto costituzionale, problemi acuiti (o originati?) dalla totale opacità dell'addestramento degli algoritmi proprietari. E in ogni caso quando si tratta di impiego professionale - ha aggiunto Francesco Rotondi, managing partner di LabLaw e consigliere

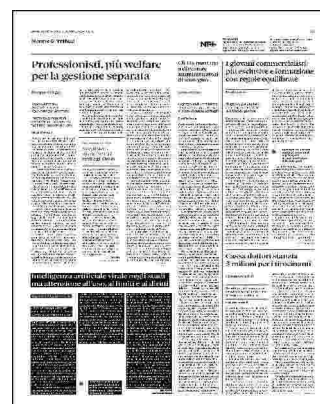
**Il rischio di aprire alla
soggettività giuridica
dell'Ai e l'insufficienza
delle nuove fattispecie
nel Codice penale**

esperto del Cnel - primo chiedersi qual è l'obiettivo che si intende perseguire e solo dopo pensare gli utilizzi e l'organizzazione del lavoro di studio in funzione dell'Ai: «In fondo è una riorganizzazione del lavoro non diversa da quella che 20 anni fa ha trasformato il giuslavorista da "litigator" a consulente». E attenzione comunque al tentativo di de-responsabilizzazione inseguito dalle nuove big-tech mediante il riconoscimento della soggettività giuridica della intelligenza artificiale: gravissimo abbaglio, secondo Ernesto Belisario, senior partner di E-lex, perché porterebbe di nuovo con sé, 30 anni dopo, una nuova "immunità" dei neo oligarchi del tech. Quanto poi all'inseguimento delle norme, le nuove fattispecie di reato, a cominciare dall'aggravante dell'uso di Ai, non possono funzionare di fronte a uno scenario completamente diverso rispetto ai pilastri dell'ormai vetusto codice penale, ha detto Maurizio Bortolotto, mentre Patrizia Pasetti, responsabile Legal Governance di Tim, e Alberto Moneta Data protection e Ai senior manager di Engineering Group, hanno raccontato le difficoltà - riuscite - di modificare cultura e organizzazione aziendali per esser compliant con uno sterminato campo di norme.

—A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Transizione 5.0, prenotati 2,2 miliardi

Transizione 5.0, prenotati crediti per 2,2 miliardi di euro. Lo ha detto ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a margine del question time alla Camera (si veda altro servizio a pag. 27). "La misura transizione 5.0 ha risentito dei vincoli legati al green deal che ne hanno limitato l'utilizzo per le imprese energivore, comparti chiave come ceramica e siderurgia. Nonostante ciò, grazie alle semplificazioni introdotte, il ricorso a transizione 5.0 ha superato i 300 milioni di euro al mese sin da giugno, 300 al mese, a un anno dalla via del piano le imprese hanno prenotato crediti per oltre 2,2 miliardi di euro, un valore ben superiore ai circa 855 milioni del primo anno del piano transitorio 4.0. Per il prossimo anno", ha aggiunto, "stiamo valutando un intervento che assicuri continuità di misure orizzontali di sostegno alla digitalizzazione e alla sostenibilità ambientale, con risorse nazionali e quindi continuativa nel tempo. Adesso abbiamo dovuto rimo-

dulare le risorse Pnrr perché siano tutte efficacemente utilizzate". Per quanto riguarda il calo dell'export verso gli Usa, registrato ad agosto, esso, ha specificato il ministro nel suo intervento in risposta a un'interrogazione, "risente certamente degli effetti legati alla stagionalità, non è rappresentativo e risente soprattutto dal rimbalzo di quanto accaduto nei mesi precedenti caratterizzati dall'accumulo di scorte nei mercati americani per anticipare le misure daziarie. Fenomeno particolarmente evidente nel settore farmaceutico, che ha registrato un aumento dell'80% nei primi sette mesi dell'anno trascinando le nostre vendite negli Stati Uniti a un +10% per poi scontarlo nel mese di agosto, avendo accumulato nei depositi americani quello che serviva. Dobbiamo aspettare quindi i dati annuali", ha concluso, "per capire davvero quali settori sono eventualmente colpiti e come realizzare misure mirate ed efficaci".

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

IA, pronti 240 mila euro per la sensibilizzazione

Il dipartimento per la trasformazione digitale presso la presidenza del Consiglio dei ministri ha approvato l'avviso pubblico per la selezione di progetti volti alla sensibilizzazione e formazione delle giovani generazioni sui temi della cittadinanza digitale, dell'intelligenza artificiale, della disinformazione on-line e sui rischi da iper-connessione. Il bando ha una dotazione finanziaria di 240 mila euro e sostiene progetti di sensibilizzazione e formazione delle giovani generazioni (sino ai 18 anni di età) sui temi sopra indicati.

Possono presentare proposte progettuali le Associazioni di promozione sociale iscritte al Registro unico nazionale del terzo settore con comprovata esperienza almeno quinquennale nell'ambito dell'intervento proposto.

Gli ambiti di intervento devono riguardare attività di comunicazione, finalizzate a informare e aumentare la consapevolezza dei giovani sui temi legati alla cittadinanza digitale, all'intelligenza artificiale, alla disinformazione on-line e ai rischi da iper-connessione, oltre che attività di formazione, attraverso percorsi educativi, laboratori, seminari, workshop e altre iniziative didattiche e formative per diffondere conoscenze, competenze e valori legati ai predetti temi. Sono inoltre finanziabili iniziative ed eventi pubblici concernenti le medesime tematiche e che prevedano la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei giovani.

Il contributo previsto dal bando è pari a un massimo di 80 mila euro onnicomprensivi; i soggetti proponenti devono co-finanziare la realizzazione del progetto tramite risorse proprie o apporto di terzi per almeno 10 mila euro. Il valore complessivo della proposta progettuale dovrà quindi essere pari ad almeno 90 mila euro, di cui al massimo 80 mila a carico del dipartimento e almeno 10 mila a carico del proponente.

La durata di ciascun progetto non deve superare i 12 mesi. Le domande devono essere presentate entro il 6 ottobre 2025.

© Riproduzione riservata



Nucleare, vanno sentiti i comuni. E premiati i territori

Garantire forme di consultazione dei comuni interessati, valutando anche misure di promozione e valorizzazione dei relativi territori. Questa la novità principale inserita nello schema di disegno di legge sul nucleare atteso al via libera definitivo del prossimo Consiglio dei ministri, dopo aver incassato il parere della Conferenza Unificata.

Il nuovo principio assume un particolarissimo rilievo in quanto viene inserito nell'art. 3 del ddl, affiancando quelli che riguardano la sperimentazione, la costruzione o installazione, l'esercizio degli impianti nonché delle relative opere connesse.

Tutte queste attività saranno soggette a procedimenti abilitativi integrati di competenza del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel rispetto del principio di leale collaborazione. Non solo. I titoli abilitativi in questione

sostituiranno ogni provvedimento amministrativo, autorizzazione, concessione, licenza, nulla osta, atto di assenso, comunque denominato, ad eccezione dei provvedimenti di valutazione ambientale. Peraltro, tali titoli costituiranno variante ai vigenti strumenti urbanistici, qualora sia necessario. Ma non solo. Sempre secondo l'art. 3 gli interventi e le opere connesse saranno dichiarate di pubblica utilità, indifferibili e urgenti e il relativo titolo abilitativo potrà comprendere, ove necessario, la dichiarazione di inamovibilità e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Ecco, dunque, che la consultazione dei territori – vista la particolarità del procedimento amministrativo – diventa essenziale.

Va ricordato che il provvedimento punta a definire un quadro normativo organico sull'intero ciclo di vita della tecnologia nucleare, sia a

fissione sia a fusione. Secondo l'art. 1 il Governo, approvata la legge, sarà delegato a varare uno o più decreti legislativi per disciplinare la sperimentazione, la costruzione e l'esercizio dei nuovi moduli, rivedere le competenze istituzionali, promuovere ricerca e formazione e riorganizzare la gestione degli impianti esistenti, dei rifiuti e del combustibile esaurito, anche mediante codificazione. L'art. 2 del ddl stabilisce l'oggetto della delega, tra cui vi è anche la previsione di un Programma nazionale finalizzato allo sviluppo della produzione di energia da fonte nucleare sostenibile, che concorra alla strategia nazionale per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità carbonica, a garantire al Paese la sicurezza e l'indipendenza energetica e a contenere i costi energetici.

Giorgio Ambrosoli

— © Riproduzione riservata —





Eventi

Le arti e le idee

Roma Una mostra realizzata da Webuild mette in luce come dighe, ponti o ferrovie hanno cambiato il Paese

MONUMENTI DI MODERNITÀ

IL RUOLO DELLE GRANDI OPERE NEL PROGRESSO ITALIANO

di **Cristina Marconi**

Centovent'anni di grandi opere. Di strade, ponti e ferrovie che hanno accorciato le distanze di un Paese lunghissimo, di dighe che hanno permesso all'acqua di arrivare nelle case e controllare l'irrigazione dei campi, di edifici e di metropolitane che hanno dato forma a città in grado di accogliere e migliorare la vita di tutti e di tunnel capaci di interrompere il destino di isolamento dei territori più fragili.

Senza questi grandi investimenti, il Paese non sarebbe diventato la potenza industriale che è, come racconta la mostra *Evolutio*, che aprirà le porte al Museo dell'Ara Pacis il 7 ottobre, fino al 9 novembre. Uno sguardo ampio al settore permetterà di ripercorrere il cammino dell'Italia da Paese agricolo e con numerose sacche di arretratezza a luogo di sviluppo e di progresso, di mobilità e di prosperità, dall'inizio del Novecento fino a oggi. Un secolo e passa di sguardo rivolto al futuro grazie a una sapienza ingegneristica che l'Italia ha applicato anche all'estero, accrescendo il suo peso geopolitico: le imprese italiane hanno esportato beni strumentali, lavoro, tecnologia come parte del modello di sviluppo del Paese, dando un ruolo globale al Made in Italy che la mostra, promossa e realizzata da Webuild, racconta attraverso immagini e documenti inediti provenienti dagli archivi della società, leader nel settore delle grandi infrastrutture, e dispo-

nibili anche in un museo online, che metterà a disposizione del grande pubblico il materiale raccolto in un secolo e passa di storia delle società confluite nel gruppo.

Articolata in sei aree tematiche, da «I Giorni: come si viveva» per inquadrare stili di vita quotidiana del periodo storico a «Il cammino dell'Italia: le Opere», *Evolutio* fa luce sulla trasformazione radicale di un Paese grazie agli avanzamenti ingegneristici e tecnologici, raccontati sia attraverso gli aspetti tecnici sia in quelli culturali. E così, all'Ara Pacis, sfilano monumenti della modernità come Il Centro Culturale Stavros Niarchos di Atene (2016), la metropolitana di Riad (linea arancio, 2025), la linea 1 della metro di Milano e tanti altri, in una specie di romanzo che vive sopra e sotto il mondo. Un centinaio di fotografie e alcune testimonianze d'epoca e contemporanee evocano l'impatto che le grandi opere hanno avuto sulla società italiana, coinvolgendo tutte le sue componenti. Nella mostra, con ingresso gratuito, ci sono immagini dei grandi artisti della fotografia industriale, tra cui Guglielmo Chiolini, e di registi attenti alla società come Ermanno Olmi, senza perdere di vista l'ispirazione che le grandi opere hanno fornito al mondo dell'arte e della musica. Il grado di avanzamento di un Paese si misura anche attraverso gli investimenti in infrastrutture e la loro stabilità nel tempo e questa è una regola che non ha eccezioni in nessun luogo ed è per questo che «Cosa sarebbe il mondo senza infrastrutture?» è la domanda che fa da filo conduttore alla mostra.

Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild Group, commenta: «Il progetto nasce come racconto corale: una narrazione aperta in cui le infrastrutture si rivelano come strumenti che aiutano le società a progredire, navigando in un mondo che cambia e generando sviluppo. Raccoglie la storia di grandi opere d'ingegno che mostrano come l'identità delle grandi aziende di costruzione si intrecci con il destino dei territori e con la vita delle persone, migliorandone la qualità. Un approccio corale, che racchiude la forza del lavoro collettivo di centinaia di migliaia di persone e l'idea che il costruire non sia mai un fine in sé, ma un atto che genera valore per intere comunità, guidandone lo sviluppo».

Percorrendo le sale è possibile farsi un'idea molto concreta anche grazie a video e installazioni immersive che ricreano l'esperienza degli stili di vita dagli anni Trenta agli anni Settanta e poi fino a oggi, con una prospettiva sui grandi cantieri di progetti particolarmente importanti in Italia e nel mondo. Le decadi tematiche esplorano lo sviluppo nei diversi settori: quello energetico, dal 1930 a oggi, quello del sistema idrico, dal 1940, la rivoluzione della metropolitana, dal 1950, quello delle nuove metropoli con edifici civili, culturali, sportivi e ospedali, dal 1960 a oggi. Poi nel 1970 arrivano anche autostrade, alta velocità e ponti, e la mostra permette di fare un confronto tra i modi di lavorare, quello di ieri e quello di oggi.

Per Giovanni Farese, advisor scientifico della mostra, questa «sottolinea anche il ruolo globale che le imprese

italiane hanno avuto nella costruzione all'estero di infrastrutture, nell'ambito di un modello di sviluppo export-led». Mentre per il curatore artistico Bruno Genovese, «raccontiamo una storia di visioni, di capacità tecnica e di innovazioni, una storia di persone, per scoprire che un progetto non è mai solo un'idea, è piuttosto un percorso che si rivela continuamente nel saper fare».

Grazie al Museo digitale, inoltre, ci si potrà immergere nelle grandi opere con l'area edutainment, per capire come si fa a scavare una montagna, quali mestieri ci sono dietro una linea ferroviaria, come funziona una Tunnel Boring Machine (Tbm), detta anche fresa meccanica a piena sezione o più poeticamente *talpa meccanica*. La portata delle attività di Webuild è illustrata da un'area in cui centinaia di progetti in tutto il mondo vengono raccontati attraverso informazioni tecniche e immagini, mentre la sezione «Non si farà mai» racconta le grandi opere che non si sarebbero dovute costruire e che invece ora esistono, nonostante le polemiche che hanno sollevato ai tempi, e intorno alle quali si sono cristallizzate nuove abitudini, nuovi scambi, nuove possibilità.

«Oggi — conclude Salini —, di fronte a nuove sfide globali, bisogna chiedersi quali debbano essere le politiche e gli strumenti da attivare per continuare in questo percorso di sviluppo anche attraverso nuovi investimenti infrastrutturali e come debbano evolvere i nostri sistemi democratici per restare competitivi e centrali nei nuovi scenari internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Museo digitale

Centoventi anni di infrastrutture in un archivio multimediale



Accanto alla mostra, *Evolutio* vuole essere anche l'esposizione nativa digitale delle grandi opere infrastrutturali che Webuild e le società confluite nel gruppo hanno costruito in 120 anni di storia nel mondo. Il **Museo digitale** (il primo meta museo sulle infrastrutture come opere d'ingegno e d'arte, online a partire dal 7 ottobre) ripercorre l'evoluzione delle costruzioni. **Testimonianze** inedite, foto e video selezionati dall'archivio Webuild: materiali di un archivio di impresa tra cui spiccano le opere di grandi artisti di fotografia industriale. Alle schede artistiche approfondite che raccontano i grandi progetti iconici di Webuild, si aggiungono centinaia di progetti nell'ambito delle 3.200 opere costruite dal gruppo dall'inizio del XX secolo a oggi. Ci saranno **75 hub artistici**, con photogallery e video e con accesso all'archivio foto; nell'area Progetto Mondo, ecco informazioni tecniche e raccolta fotografica, oltre alla mappa interattiva. Inoltre, il **patrimonio fotografico** del gruppo entra nel Museo. Oltre diecimila immagini che saranno disponibili per il pubblico. Non mancano contenuti **educational** per il target dai 15 ai 25 anni (dai video 3D, grafiche isometriche e parti editoriali) e la «game zone» per toccare con mano alcuni aspetti della vita del cantiere. Il curatore, **Nicolas Ballario**, precisa: «*Evolutio* non è un semplice museo, ma un viaggio dentro il cuore stesso dell'ingegno umano. Qui le grandi infrastrutture diventano **epica** contemporanea: cemento e acciaio si fondono a sogni collettivi che hanno cambiato il volto dei territori e la vita delle persone». Guido Guerzoni, Technical Advisor, *Evolutio* - Museo Virtuale, aggiunge: «Un tributo alle fatiche, ai sacrifici e alle intelligenze di migliaia di **operai**, tecnici e ingegneri, le cui opere hanno migliorato per sempre le vite di milioni di persone». Dal 7 ottobre il museo sarà online a questo indirizzo <https://www.evolutio.museum/>. Altre informazioni su webuildgroup.com

Il gruppo Webuild è uno dei maggiori global player nella realizzazione di grandi opere ed infrastrutture complesse per la mobilità sostenibile, l'energia idroelettrica, l'acqua, i green buildings, supportando i clienti nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile - SDGs. Il Gruppo è leader nel settore acqua nella classifica di Engineering News-Record (ENR), primo player in Italia, nella Top 10 degli operatori in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Salini
Ad di Webuild



Il progetto nasce come racconto corale, una narrazione sulle grandi opere



Il racconto del lavoro collettivo di centinaia di migliaia di persone nel mondo

La scheda

● *Evolutio* è un progetto culturale di Webuild: una narrazione sulle infrastrutture e sul loro ruolo sull'evoluzione sociale ed economica di Paesi e comunità

● Dal 7 ottobre al 9 novembre, all'Ara Pacis «*Evolutio*», la mostra sul ruolo delle infrastrutture, promossa e realizzata da Webuild, leader mondiale nella realizzazione di grandi infrastrutture complesse. Ingresso gratuito. webuildgroup.com



Grecia Centro Stavros Niarchos

DIGA DI ACARÖ, PIEMONTE, 1940



Il «filo rosso»

Su tutto, una domanda: che mondo sarebbe senza le grandi infrastrutture?



Il racconto

di **Pier Luigi Vercesi**

Quella vita sotto le città Milano e la sua «metro»

La sezione delle vie nascoste. Storia della M1, orgoglio e rigore

«**U**n sordo rombo venne dal tunnel laggiù in fondo a destra che si perdeva in una curva dietro una processione ininterrotta di lumini, da una parte all'altra. Un lungo convoglio della metropolitana giovanetta sboccò con soffice boato nella stazione fermandosi con automatica esattezza nella posizione prefissata, le porte automatiche si aprirono, automaticamente davanti e di dietro si accesero dei fanalini e i cervelli elettronici con automatico impulso registrarono la presenza...». Per l'evento del secolo della Milano ricostruita, il *Corriere della Sera* chiese al suo cronista principe, Dino Buzzati, di scendere per primo nel ventre della città. Buzzati reiterò la parola «automatico» perché lì sembrava risiedere il miracolo: tutto avveniva in modo preciso e come per il tocco di una bacchetta magica.

Era domenica 1° novembre

1964. La capitale morale arrivava buon'ultima, cent'anni dopo Londra (1863), ma anche dopo Napoli (1925) e Roma (1955), però andava fiera di aver fatto tutto da sé. «Neanche un soldo dallo Stato – sottolineava Buzzati –, il quale anzi approfitta dell'occasione per chiederci sei miliardi e mezzo di tasse ripartiti precisamente così: 4.885 milioni di ricchezza mobile, 1.771 per la imposta sulle obbligazioni. Beh, in un certo senso forse è meglio così». Inizialmente l'inaugurazione era prevista per il 1961, ma per realizzare una linea con 21 stazioni, da Marelli a Lotto, banchine lunghe 106 metri, 31 in più di quelle di Parigi, gli inconvenienti erano difficilmente calcolabili. Ma i milanesi perdonarono ritardo e disagi quando, spalancando gli occhi per lo stupore, videro che le stazioni sotterranee meneghine non avevano nulla da invidiare alle metropolitane delle grandi capitali, forse solo i

marmi di Mosca, la capitale sovietica che in epoca staliniana e di realismo socialista si era innamorata del Liberty.

Le stazioni milanesi erano ariose ed accoglienti, studiate per il benessere del viaggiatore: sembravano una promessa per le future Design Week, tanto erano innovative e originali. Quando negli anni Cinquanta si discusse sull'opportunità di «far correre il tramvai» sotto il Duomo e il Castello sforzesco, rarissimi «passatisti», gente con la testa imbrigliata nell'Ottocento, si mostrarono contrari. Su *L'Europeo*, nel 1958 Giorgio Bocca raccontava di una città talmente congestionata dal traffico, specie dentro la cerchia dei navigli, «che, a costo di scavarle sotto terra, si dovevano trovare altre strade». Si stimava che ogni giorno 250mila persone entrassero per lavoro o commissioni in Milano, andandosene la sera, praticamente un numero di individui pari alla popolazione

di Firenze. Alla fine dei Cinquanta, ogni anno si obli-teravano 800 milioni di biglietti per i viaggi in superficie, poco meno del famoso miliardo di quelli venduti nella metropolitana di New York.

E poi c'era il sogno difficile da confessare nel quale si cullavano politici e industriali meneghini: Milano poteva diventare la sede del Mec, il Mercato comune europeo. «Con la metropolitana – si sussurrava a Palazzo Marino – non offriamo al Mercato comune soltanto un buon alloggio, ma un alloggio con ascensore ultimo modello». Valeva la pena di spendere quei 30 miliardi di lire preventivati (tutti milanesi, perché oltre ai soldi investiti dal Comune venne chiesto un prestito ai cittadini) che poi, si sapeva, sarebbero diventati molti di più. E con la metropolitana nacquero anche (solo un mese dopo, il 3 e 4 dicembre 1964) i venerdì di sciopero, ai quali i milanesi, 60 anni dopo, hanno ormai fatto l'abitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

immagini

tra quelle di ieri
e quelle
più recenti
compongono
la mostra
Evoluto,
il progetto
per raccontare
le grandi
opere

75

Hub artistici

approfonditi
e arricchiti di
photogallery
e video, nella
esposizione
nativa digitale
delle grandi
opere
infrastrutturali
di Webuild

L'attualità

E oggi la linea 4 trasforma l'idea di spazio urbano

La M4 (presente sia nella mostra che nel museo digitale) ha scritto un capitolo importante della sua storia all'interno della cerchia dei Navigli, una zona delicata in cui realizzare questa grande opera ingegneristica. È qui che la Tbm (tunnel boring machine) ha scavato il percorso della M4 Milano, passando al di sotto di edifici di grande pregio storico e artistico come la Chiesa Evangelica Valdese di via Francesco Sforza, il Sagrato della Basilica di Sant'Ambrogio in piazza Sant'Ambrogio, la Ca' Granda, le Colonne di San Lorenzo, la Torre Merlata tra via di San Vittore e via Carducci.

Guido Mannella, Operations Director Metro, Webuild, precisa: «Con la realizzazione della metropolitana M4, Webuild ha consegnato a Milano una nuova arteria di mobilità sostenibile: 15 chilometri e 21 stazioni che hanno unito est e ovest della città, collegando il centro e l'aeroporto di Linate in soli 12 minuti. Un'opera di ingegneria avanzata che ha amplificato l'effetto rete e rigenerato il tessuto urbano». La linea è in grado di trasportare 86 milioni di persone ogni anno ed evitare più di 180.000 viaggi in auto ogni giorno, con un risparmio di emissioni di gas serra significativo. Inoltre i cantieri sostenibili della «Linea blu» sono stati pensati per consentire la conservazione di 169 alberi e ridurre gli abbattimenti del 24% rispetto al progetto iniziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le pagine del Corriere

Il capoluogo lombardo era fiero di aver fatto tutto da solo, come scriveva Dino Buzzati

Milano

Scavi per la costruzione della prima linea della Metropolitana negli anni Sessanta

Il commento

Non più solo «archivi» I musei mutano pelle e sperimentano emozioni

di **Silvia Bottani**

Non più solo archivi e custodi del patrimonio artistico, i musei sono oggi laboratori di innovazione e si aprono, superando i propri confini per abbracciare il territorio fisico e lo spazio virtuale. L'utilizzo di intelligenza artificiale, realtà virtuale e aumentata contribuiscono a rimodellare l'esperienza dello spettatore, amplificando l'interattività e la dimensione immersiva, mentre si affermano proposte di «citizen curation» e co-design. Si moltiplicano gli incontri con il pubblico, creando eventi che modificano il format temporale della mostra: si va al museo anche per un concerto, per il laboratorio didattico dei più piccoli, per un aperitivo o una conferenza. *Edutainment* e cultura convivono, attraverso una

sperimentazione continua. La sfida, per i «flagship museums» come per le realtà di dimensioni più modeste, è tenere insieme aspetti di sostenibilità finanziaria e ambientale, definendo un chiaro posizionamento culturale. In gioco ci sono identità e relazione con un pubblico sempre più esigente. Progetti come «Evolutio» presso l'Ara Pacis di Roma si iscrivono in una tendenza globale in cui l'Italia appare come un'attrice vivace. Realtà come l'M9 di Mestre, il primo museo multimediale italiano, si affiancano ad alcune tra le più importanti istituzioni che fanno innovazione museale di alto profilo, come il Maxxi di Roma, il Museo Egizio di Torino e molti altri.

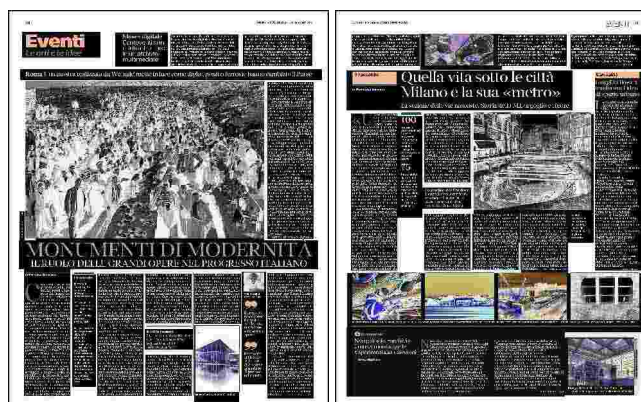
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo Il Museo dell'Ara Pacis di Roma che ospita la mostra promossa e realizzata da Webuild



Infrastrutture Da sinistra, ponte sul Danubio a Braila, in Romania; Linea arancio della metropolitana di Riad, in Arabia Saudita; costruzione della linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina; la costruzione del tunnel di Fortore, in Puglia



Gli ingegneri: ora fare pulizia abrogando le norme pregresse

Maggiore puntualizzazione nella definizione dell'accertamento di conformità delle norme strutturali. Abrogazione di tutte le norme pregresse. Definire le competenze e le responsabilità delle varie figure professionali e delle imprese coinvolte nel processo. Semplificazione delle pratiche strutturali. Abolizione dell'autorizzazione preventiva. Una classificazione degli interventi indispensabili sulla base della loro maggiore o minore rilevanza. Mentre vanno ben definite le varianti in corso d'opera, evidenziando chiaramente la differenza tra sostanziali e non so-

stanziali, col deposito delle varianti sostanziali prima dell'inizio della realizzazione delle opere, mentre per quelle non sostanziali il deposito può avvenire anche alla fine dei lavori. Sono le proposte del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) esposte dal presidente Angelo Domenico Perrini nell'ambito dell'audizione di Rete delle professioni tecniche in Commissione Ambiente della Camera, in merito alle pdl di delega al Governo per l'aggiornamento, riordino e coordinamento della disciplina legislativa in materia edilizia.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Le misure in cantiere

Professionisti gestione separata,
welfare più ampio —p.35

Professionisti, più welfare per la gestione separata

Disegno di legge

Il testo elaborato
dal Cnel ha iniziato
il percorso parlamentare

Indennità di maternità
e malattia più consistenti,
facilitato l'accesso all'Iscro

Matteo Prioschi

Potenziare le prestazioni di welfare destinate ai liberi professionisti iscritti alla gestione separata Inps senza nuovi oneri per il bilancio dello Stato. È l'obiettivo del disegno di legge elaborato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) e che ha iniziato il percorso parlamentare presso la Commissione lavoro della Camera (A.C. 2261).

L'iniziativa parte dalla considerazione che questi lavoratori hanno livelli di tutela, in termini di welfare, non equiparabili a quelli dei dipendenti o dei liberi professionisti iscritti alle casse di previdenza private. A ciò va aggiunto il fatto che, evidenziano le relazioni illustrative e tecniche al Ddl, i contributi versati dagli iscritti per le prestazioni welfare determinano attualmente un gettito superiore alle prestazioni erogate. Si tratta dello 0,72% destinato a finanziare le prestazioni relative a maternità, assegni al nucleo familiare e indennità di malattia e degenza ospedaliera, nonché lo 0,35% dedicato all'Iscro, l'indennità

straordinaria di continuità reddituale e operativa, cioè una sorta di ammortizzatore sociale a cui si può accedere a fronte di un consistente calo del reddito da lavoro.

Gli interventi normativi che vengono proposti incidono su tre ambiti: maternità, malattia, Iscro. Sul primo fronte si vuole introdurre un importo minimo mensile all'indennità di maternità, pari al 150% dell'assegno sociale (che nel 2025 vale 538,69 euro). Attualmente l'importo dell'indennità di maternità giornaliera è pari all'80% di 1/365 del reddito derivante dall'attività svolta nei dodici mesi precedenti il periodo indennizzabile. Inoltre si dispone che l'indennità di congedo parentale sia erogabile anche senza sospensione dell'attività lavorativa (come già accade per l'indennità di maternità) e si aumenta l'importo di tale indennità dal 30 all'80% del reddito da lavoro.

Per quanto riguarda la malattia, si vuole innalzare il limite massimo di reddito, conseguito nell'anno precedente, sotto al quale si può accedere alle indennità di malattia, malattia grave e degenza ospedaliera. Attualmente è pari al massimale contributivo ridotto del 30%; il Ddl lo fa coincidere con il massimale contributivo (120.607,00 euro nel 2025). Vengono elevati del 30% gli importi delle tre indennità e si porta da 61 a 90 giorni la durata massima di fruizione di quella di malattia nell'arco di un anno.

All'Iscro si potrà accedere anche senza aver formalizzato l'iscrizione alla gestione separata, purché si siano versati i contributi. L'indennità è ancor oggi poco utilizzata, nonostante dal 2024 i requisiti siano meno selettivi di quelli del tri-

ennio 2021-23. Attualmente l'iscrizione formale alla gestione separata è un requisito obbligatorio e ciò ha comportato, secondo la relazione illustrativa del Ddl, il respingimento di 3.263 domande sulle 5.539 che sono state presentate. Inoltre, sempre con l'intento di favorirne la fruizione, si stabilisce che vi si potrà accedere pur in presenza di iscrizione contemporanea ad altre forme previdenziali obbligatorie, purché negli ultimi tre anni non si siano svolte attività economiche che comportano il versamento dei relativi contributi in tali ulteriori forme previdenziali.

Le novità che si vuole introdurre determineranno un incremento delle prestazioni pari a 5,3-5,7 milioni di euro annui nel primo triennio legate all'indennità di maternità; 1,2-1,4 milioni di euro annui per quanto riguarda i congedi parentali; 350mila-450mila euro annui derivanti dalle indennità di malattia e ricovero; 1-1,3 milioni annui per l'Iscro. Un esborso aggiuntivo a cui si può fare fronte semplicemente con i contributi che già vengono versati ogni anno (nel 2023 quelli per l'assistenza sono stati pari a 115,5 milioni di euro, a cui vanno sommati quelli destinati all'Iscro).

Per garantire maggiore trasparenza dei conti, si prevede di istituire presso l'Inps uno specifico fondo per il welfare dei professionisti della gestione separata, in cui far confluire i relativi contributi (0,72% e 0,35%) e da cui attingere per erogare le prestazioni. La dotazione del fondo nel primo anno sarà di 50 milioni, provenienti dall'attuale patrimonio della gestione separata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+LAVORO
Pignorabilità delle prestazioni Inps
Con la circolare 130/2025 Inps ha riassunto le regole riguardanti la pignorabilità delle prestazioni erogate,

che può essere vietata o arrivare fino alla metà degli importi.
di **Silvano Imbriaci**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilssole24ore.com



Cassa dottori stanZIA 5 milioni per i tirocinanti

Commercialisti

Beneficiari i dominus che erogano ai praticanti borse di studio da mille euro

Federica Micardi

Cassa dottori commercialisti stanZIA 5 milioni di euro nel 2026 per contribuire al "compenso" dei tirocinanti. L'importo stanZIato consente di erogare 833 borse di studio del valore di 500 euro al mese per un anno.

Il contributo, approvato ieri dal Cda dell'ente di previdenza guidato da Ferdinando Boccia, vuole incentivare lo svolgimento del tirocinio professionale remunerato. Il contributo sarà erogato ai dominus - a prescindere dal loro reddito - che riconoscono ai tirocinanti pre-iscritti alla Cassa nel 2026 una borsa di studio almeno di mille euro al mese.

Gli obiettivi della Cassa sono molteplici: favorire l'accesso alla professione, sostenere i tirocinanti e incrementare il numero di pre-iscritti all'ente, che ricordiamo già oggi possono beneficiare della polizza vita, Ssanitaria e long term care.

I dominus dovranno inviare le richieste secondo una scansione trimestrale: dal 1° al 30 aprile 2026 per il primo trimestre, dal 1° al 31 luglio per il secondo, dal 1° al 30 otto-

bre per il terzo e dal 1° al 31 gennaio 2027 per il quarto. Le domande dovranno essere presentate dai dominus tramite il servizio online DCT disponibile sul sito www.cnpadc.it.

«Il contributo per il tirocinio professionale è un ulteriore testimonianza del nostro impegno a favore dei giovani e del futuro della categoria. Con questa misura intendiamo valorizzare il tirocinio professionale incentivando i dominus a riconoscere ai propri tirocinanti dottori commercialisti una borsa di studio di almeno mille euro al mese. Questa nuova misura, oltre ad avere una finalità di moral suasion nei confronti dei dottori commercialisti, è frutto di un reale lavoro di analisi dei cambiamenti che stanno trasformando la nostra professione e di come viene percepita e affrontata dalle nuove generazioni, le vere protagoniste di una società in evoluzione», ha dichiarato Ferdinando Boccia.

La "questione giovani" è un tema importante per l'Albo nazionale dei commercialisti, che nel 2024 ha registrato una lieve contrazione degli iscritti passati da 120.424 a 119.952.

Gli iscritti al Registro dei tirocinanti (sia per la sezione A che per la sezione B dell'Albo) al 31 dicembre 2024 sono 11.039, in calo del 5,7% rispetto al 2023.

Guardando a Cassa dottori commercialisti, l'ente di previdenza degli iscritti alla sezione A dell'Albo, gli iscritti sono 73.688 di cui 2.501 giovani fino a 30 anni e 12.116 nella fascia 31-40 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giovani commercialisti: più esclusive e formazione con regole equilibrate

Professioni

Si apre oggi a Cagliari
il convegno nazionale
dell'Unione giovani

Raccontare la professione di commercialista, "oltre la maschera" che è il frutto insieme di auto-percezione e di immagine diffusa e superficiale: si pone questo compito il convegno nazionale dell'Unione giovani commercialisti che si tiene oggi e domani a Cagliari, presso il Teatro Lirico. Si tratta di un appuntamento che si colloca in un momento particolare per la categoria, all'indomani dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge delega di riforma. L'analisi del percepito e l'emersione di ciò che è la professione è dunque, per l'Unione, una tappa che segna il punto nel promuovere la propria azione di rappresentanza anche nel percorso parlamentare della riforma.

«L'obiettivo – dice Francesco Cataldi, presidente dell'Unione giovani dottori – è andare "oltre la maschera" che troppo spesso ha schiacciato la figura del commercialista in uno stereotipo riduttivo: tecnico invisibile, ingabbiato dalle scadenze fiscali. La nostra professione è molto di più: è competenza strategica, identità plurale, specializzazioni che vanno riconosciute e valorizzate. La professione di oggi non è più quella del 2005, il mondo è cambiato e la categoria non può restare ferma».

L'Unione, sulla riforma, si è da subito schierata con il Consiglio nazionale. «Sosteniamo con forza – scandisce Cataldi – la riforma del Dlgs 139/2005. Benel'anticipo del tirocinio, la quota generazionale, il riconoscimento delle specializzazioni e nuove riserve di legge.

Ma serve di più: esclusive vere e regole equilibrate sulla formazione. E rivendichiamo con forza il nostro ruolo. Dall'Unione giovani nasce l'idea dell'introduzione di quote generazionali negli organi di rappresentanza della categoria e oggi, dopo l'ascolto e condivisione da parte del Consiglio nazionale, questa idea potrebbe diventare presto realtà rientrando proprio nella proposta di riforma del decreto legislativo 139/05. Per l'Unione un ottimo risultato, seppur provvisorio, che dovrà però essere completato con la previsione, per gli Ordini, dell'obbligo di preferenza, come avviene per la quota di genere».



**Il presidente Cataldi:
quote generazionali
negli organi
di rappresentanza
della categoria**

Cataldi rivendica il lavoro e i risultati conseguiti. «Prendiamo atto – dice – che un'altra proposta dell'Unione, rivolta a Cassa dottori commercialisti, con cui c'è stata una lunga interlocuzione, abbia visto la luce con l'approvazione di un nuovo contributo per incentivare lo svolgimento del tirocinio professionale con un investimento complessivo di 5 milioni per il 2026. Un'iniziativa che, insieme ad altre, punta ad agevolare l'ingresso dei giovani, a partire dalla promozione della professione nelle università, insieme con strumenti per facilitare la crescita dei giovani professionisti negli studi».

L'apertura dei lavori è programmata oggi alle 15. Previsti, tra gli altri, gli interventi del presidente del consiglio nazionale Elbano de Nuccio e dei presidenti delle Casse di previdenza, Ferdinando Boccia (dottori) e Luigi Pagliuca (ragionieri).

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Concordato, adesioni a quota 55mila Controlli mirati su 2,2 milioni di partite Iva

Fisco e contribuenti

In due anni emersione dal nero per 210mila lavoratori autonomi

Oggi al Cdm il piano dei conti con il deficit al 3% già nel 2025

La seconda edizione del concordato raccoglie 55mila adesioni. In due anni sono emerse dal nero 210mila partite Iva. Ora controlli mirati sui 2,2 milioni che non hanno aderito. Oggi in Cdm il piano dei conti con deficit al 3% già nel 2025.

Mobili, Parente, Trovati — pag. 6

Pagina a cura di
Marco Mobili
Giovanni Parente
Gianni Trovati

Poco meno di 55mila adesioni, e 20mila partite Iva che fino a ieri viaggiavano nell'ombra riassunta dallo «zero» nella pagella fiscale e ora salgono al voto «otto», quello che indica un contribuente affidabile agli occhi dell'amministrazione finanziaria.

Sono questi i due numeri chiave dell'edizione numero due chiusa ieri dal concordato fiscale, il patto preventivo biennale con cui il contribuente accetta di vedersi imputato il reddito calcolato dall'agenzia delle Entrate in cambio dell'esclusione dai controlli per il periodo coperto dall'intesa. Intorno a questi dati si sono sviluppate ieri le riflessioni al ministero dell'Economia, alle prese con cifre decisamente inferiori a quelle dello scorso anno. A condizionare il cammino del concordato-bis è stato anche il calendario, che nel 2024 aveva permesso di allungare le valutazioni fino al 12 dicembre e quest'anno, oltre a essere più breve, è stato sganciato dalla scadenza per la presentazione delle dichiara-

zioni (c'è tempo fino al 31 ottobre). L'ipotesi di una proroga finalizzata almeno ad allineare i due termini è stata infatti oggetto di discussioni nelle scorse settimane, ma è stata alla fine accantonata; e oggi pare difficile che venga ripescata.

Per misurare gli effetti del concordato, ha spiegato in mattinata il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «bisogna considerare i numeri cumulati nelle due edizioni» del concordato. In questa chiave, il contatore misura 210 mila fra autonomi, professionisti e piccole imprese che fin qui hanno ricevuto voti da bocciatura piena nelle pagelle Isa sull'affidabilità fiscale, mentre ora hanno accettato di imbarcarsi nel percorso biennale che porta prima all'«otto», livello minimo per essere giudicati fuori da un concreto rischio evasione, al «dieci» a cui si arriva al secondo anno. Si tratta, per di più, di effetti potenzialmente strutturali, almeno nelle intenzioni del meccanismo introdotto dalla riforma Leo del Fisco, sul presupposto che difficilmente un contribuente torni alle vecchie abitudini una volta terminato il periodo coperto dall'intesa biennale. Anche perché, in questo caso, rappresenterebbe il bersaglio quasi inevitabile per un accertamento.

Proprio le dimensioni dei controlli sono l'altra ricaduta del censimento sull'edizione bis appena completato. Nel complesso, infatti, in questi due anni sono state circa 515mila le partite Iva soggette agli «Indicatori sintetici di affidabilità» (Isa) che hanno siglato l'intesa con il Fisco (al conto vanno poi aggiunti circa 120mila forfettari, che però da quest'anno sono usciti dal raggio d'azione dello strumento di compliance).

I soggetti Isa attivi in Italia, però, sono 2,7 milioni; e sono di conseguenza 2,2 milioni quelli che hanno deciso sia lo scorso anno sia ora di non stringere l'accordo con il Fisco.

Le loro prospettive sono descritte nero su bianco dal Piano organizzativo 2025-27 dell'agenzia delle Entrate. «Nei confronti dei soggetti che non aderiscono al concordato preventivo biennale o ne decadono - si legge nel documento - saranno intensificati i controlli rispetto al 2024», e la platea da sottoporre alle verifiche nascerà da «selezioni più mirate dei contribuenti a maggiore rischio di evasione, rese possibili dall'applicazione degli strumenti di data analysis più avanzati - che consentono lo sfruttamento dei big data - e dall'inte-

Concordato, 210mila partite Iva emergono dal nero dell'evasione

Fisco. Il bis del patto biennale chiude con quasi 55mila adesioni, ora via al piano di controlli straordinari sui 2,2 milioni che non hanno firmato

roperabilità delle banche dati».

Per loro sono chiuse le porte anche del «ravvedimento speciale», la sanatoria che consente di chiudere definitivamente i conti versando una quota molto parziale (il minimo

è mille euro) delle imposte sui redditi che prima non erano stati dichiarati in relazione agli anni 2019-2023. A sorpresa, il primo round della sanatoria portò nelle casse dello Stato 1,3 miliardi da 188mila

“pentiti”. Anche per questo meccanismo i numeri del 2025 saranno decisamente più leggeri. Ma la partita è ancora aperta. I 55mila neo concordatari avranno infatti tempo dal 1° gennaio al 15 marzo 2026 per salire sul treno del ravvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25,3 miliardi

IL FABBISOGNO DI SETTEMBRE

A settembre il saldo del settore statale si è chiuso con un fabbisogno di 25.300 milioni, a fronte dei 24.158 milioni di settembre 2024

IL BILANCIO

Le adesioni

Alla data di chiusura delle adesioni fissata per il 30 settembre, sono state 55mila le partite Iva che hanno optato per il concordato preventivo per il biennio 2025-2026

In zona affidabilità

Sono 20mila tra autonomi, professionisti e piccole imprese

a essere passati da zero a otto nella pagella fiscale (Isa), entrando così in zona di affidabilità

Il dato cumulato

Sommando i dati della prima edizione del concordato, sono state 210mila le partite Iva che sono uscite dal nero dell'evasione



In 20mila passano da zero a otto nel voto delle pagelle fiscali, e si aggiungono ai 190mila del 2024

IMAGOECONOMICA



La chance. Chi ha aderito al concordato ora può optare per il ravvedimento speciale





**Ministro
della
Pa. Paolo
Zangrillo**

L'intervista. Paolo Zangrillo. Il ministro per la Pa presenta il Portale Unico «Italia semplice», la guida operativa alle procedure riformate con il Pnrr per imprese e cittadini e i moduli digitalizzati da scaricare

L'INTERVISTA

Zangrillo: ecco la mappa delle regole facili

«Già chiuse 357 semplificazioni, ecco la mappa delle regole facili»

Gianni Trovati — a pag. 10

Gianni Trovati

ROMA

Con il Pnrr fin qui sono state completate 357 semplificazioni normative. Fra queste, 251 sono di interesse diretto delle imprese, perché riguardano per esempio le procedure per l'installazione di strutture tecnologiche, la gestione delle acque o la realizzazione di impianti per i rifiuti. Altre 81 provano a rendere più facile la vita ai cittadini, che possono ricevere le notifiche digitali degli atti dalla Pa, o seguire strade più brevi per installare vetrate panoramiche o strutture parasole sul terrazzo. In 25 casi, poi, la semplificazione riguarda entrambe le categorie, come le autorizzazioni paesaggistiche per installare ad esempio impianti di energia rinnovabile. Per farle correre davvero, però, queste semplificazioni devono essere conosciute dai loro destinatari. E questo passaggio, cruciale, richiede uno sforzo quasi analogo a quello necessario a disboscare la foresta normativa italiana. Nasce da qui il Portale «Italia Semplice», che in pochi click porta l'utente a conoscere le nuove procedure che lo interessano e, nel caso, a scaricare il relativo modulo digitalizzato. Per il ministro per la Pa Paolo Zangrillo il Portale è «una prima volta assoluta per la Pa italiana», che non ha mai offerto un rendiconto puntuale e operativo delle semplificazioni effettuate, e può attuare una «rivoluzione della semplificazione, con cui diamo sostanza al principio

della trasparenza e attuiamo i criteri di efficacia e di efficienza perché un intervento normativo, per dispiegare i propri effetti, deve essere conosciuto dai destinatari».

Proprio qui, ministro, arriva il difficile. Perché nel dibattito pubblico si parla sempre di semplificazioni, ma si fatica a raccontarle in chiave operativa

È un problema strutturale, legato all'estrema varietà delle materie su cui siamo intervenuti. Il portale Italia Semplice nasce esattamente da questa esigenza, e per ogni ambito descrive nel modo più immediato le procedure e i cambiamenti che comportano per cittadini e imprese. Il portale è articolato in cinque sezioni, che descrivono fra le altre cose gli uffici su semplificazione e monitoraggio, gli interventi realizzati, i tavoli tecnici e così via. Ma la sezione più importante è la terza, intitolata ai «risultati», che va nel merito delle 357 procedure semplificate distinguendole per utenza, cittadini o imprese, per settore, come ambiente, turismo e così via, e per categorie. Lì si trova tutto, e in fretta. Nelle prossime settimane il sito si arricchirà per permettere ricerche personalizzate sulle singole semplificazioni, in cui ciascuno potrà vedere la vecchia normativa, la riforma e le sue ricadute operative.

In fatto di semplificazioni lei ha insistito spesso sull'esigenza di «condivisione» delle scelte con imprese e cittadini. Ma non tutte le richieste possono essere accolte...

Abbiamo voluto approcciare il tema in modo diverso rispetto al passato, perché prima facevamo le semplificazioni guardandoci allo specchio, ora le portiamo avanti

coinvolgendo imprese e cittadini. Abbiamo già fatto incontri in 18 regioni, e a breve completeremo il giro d'Italia con le tappe in Molise e in Veneto. È evidente che a volte è difficile dare una risposta coincidente con le aspettative, ma vedo molta disponibilità all'ascolto e nel tempo sta crescendo l'apertura e l'apprezzamento.

Nel Portale ci sono le norme in vigore. Ma la strada del Pnrr non è conclusa.

I prossimi passi arriveranno a breve. Al Senato, chiuso l'esame in commissione, è pronto per l'Aula il Ddl semplificazioni che si occupa di temi come la piattaforma unica delle iscrizioni a scuola e la possibilità di scegliere in farmacia il medico di base, che contiamo di approvare anche alla Camera entro l'anno. Dopo di che arriverà un nuovo decreto, che fra le altre cose introdurrà un meccanismo di acquisizione automatica da parte delle Pa dell'Isee fatto sul portale Inps, evitando alle famiglie di doverlo ripresentare alle scuole, alle università e alle altre Pa per ottenere i benefici. Nel decreto ci sarà anche la carta d'identità senza scadenza per gli anziani che, come ci hanno ricordato in molti nella consultazione «la tua voce conta», spesso hanno difficoltà ad andare al Comune per il rinnovo.

L'altro terreno caldo nella Pa continua a essere quello del rinnovo dei contratti. Ci sono passi avanti concreti?

Sì. I primi arriveranno in consiglio dei ministri domani (oggi per chi legge, ndr.), dove porterò i contratti definitivi della sanità e dei dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, oltre a quello di Palazzo Chigi. In consiglio sarà approvato anche l'accordo

quadro sulla definizione dei comparti per il triennio 2025/27, in modo tale da poter partire subito dopo la certificazione della rappresentatività attesa il 4 novembre. Anche su sicurezza e difesa avremo le condizioni per

partire a breve.

Restano però da firmare i trienni 2022/24 di Istruzione e ricerca e degli enti territoriali.

Per l'Istruzione il traguardo è vicino. E anche su Regioni ed enti locali ho riscontrato soprattutto dalla Uil un

atteggiamento di apertura al dialogo, e sto lavorando con il Mef per avere rassicurazioni sull'inserimento del fondo perequativo in manovra. L'avvio imminente della tornata 2025/27, poi, può dare un'altra spinta per chiudere in fretta la vecchia tornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LE FAMIGLIE
Nel prossimo decreto acquisizione automatica da parte delle Pa del modello Isee generato sul portale Inps

PUBBLICO IMPIEGO
Oggi in Cdm il via libera ai testi definitivi su sanità, dirigenti di ministeri e agenzie e all'accordo sui comparti



IMAGOECONOMICA

Paolo Zangrillo.
Ministro per la Pubblica amministrazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Il ministro Zangrillo al question time alla Camera. Online il Portale Italia Semplice

Suap connessi digitalmente

Il 56% dei comuni ha adeguato gli sportelli unici

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

Sportelli unici per le attività produttive sempre più interconnessi digitalmente. Il 56% dei comuni ha già adeguato i propri sistemi informatici alle nuove regole che prevedono che tutte le p.a., coinvolte nei procedimenti amministrativi di competenza dei Suap, dialoghino in modalità digitale. Ad oggi, agli avvisi di finanziamento per l'adeguamento delle piattaforme informatiche Suap ha risposto il 99% dei comuni. E il 56%, come detto, si è già messo in regola. Lo ha annunciato il ministro della Funzione Pubblica, **Paolo Zangrillo**, durante il Question time alla Camera.

Rispondendo a un'interrogazione di Noi Moderati, il ministro ha ricordato tutti i provvedimenti messi in campo dal governo per realizzare le semplificazioni richieste dal Pnrr che ha stanziato 720 milioni per rafforzare le misure già



Paolo Zangrillo

previste dall'Agenda per la semplificazione.

Ad oggi sono state semplificate oltre 350 procedure, rientranti in 11 settori, tra i quali: energia e fonti rinnovabili, attività produttive, ambiente, cittadinanza digitale, banda ultralarga. Senza dimenticare l'introduzione e l'aggiornamento di moduli unici standardizzati in materia di turismo, commercio e edilizia. "Un ulteriore intervento di semplificazione", ha ricorda-

to Zangrillo, "ha riguardato l'artigianato, con l'obiettivo di risolvere la disomogeneità e la scarsa chiarezza del quadro normativo in tema di avvio delle attività".

In particolare, sono stati semplificati e uniformati su tutto il territorio nazionale i regimi amministrativi di 45 procedure mediante l'eliminazione del titolo abilitativo connesso all'avvio (oltre che alla modifica e alla cessazione) di altrettante attività artigiane (dalle falegnamerie alle attività di graphic designer) a larghissima diffusione territoriale. E da ieri è online il Portale "Italia Semplice" che aiuterà cittadini e imprese a orientarsi nelle semplificazioni (si veda ItaliaOggi del 19/9/2025). "Per la prima volta viene offerto un punto di accesso unico e intuitivo: cittadini, imprese e professionisti possono scoprire in pochi click adempimenti eliminati o semplificati, con benefici concreti in termini di tempi e costi".

— © Riproduzione riservata —



Polizze catastrofali, scatta l'obbligo. Ecco quanto costano

Per circa 25.000 medie imprese è scattato ieri l'obbligo, introdotto con la legge di Bilancio del 2024, di sottoscrivere una polizza catastrofale. Lo ricorda Facile.it che in collaborazione con Italfinance e Finital ha fatto il punto su quanto costa assicurarsi. Evidenziando intanto come i premi annuali siano tutt'altro che proibitivi, soprattutto se paragonati ai benefici. Sono state esaminate tre diverse attività commerciali (un'azienda metalmeccanica, un'azienda alimentare ed un mobilificio) in tre città campione: Milano, Roma e Palermo. Per l'attività metalmeccanica, considerando un terreno da 50.000 euro, un fabbricato da 1,5 milioni di euro con attrezzature industriali e commerciali di valore pari a 300.000 euro ed impianti e macchinari per un valore pari a 800mila

euro, un'assicurazione Cat Nat a Milano parte da 584 euro, 790 a Roma e 1.025 euro a Palermo. Le quotazioni per l'azienda alimentare salgono, in virtù di valori assicurati più elevati: in questo caso un terreno di 50.000 euro, un immobile dal valore di 2 milioni di euro, attrezzature per 200.000 euro ed impianti e macchinari da 1,2 milioni di euro. A Milano bisogna mettere a budget un costo annuale a partire da 744 euro, a Roma 1.035 euro, mentre a Palermo 1.297 euro. Per il mobilificio (terreno 50mila euro, fabbricato 1,8 milioni di euro, attrezzature da 200.000 euro ed impianti e macchinari da 1 milione di euro), il premio annuo parte da 654 euro a Milano, 897 euro a Roma e 1.136 euro a Palermo. I prezzi variano in funzione di diversi elementi tra cui, ad esempio,

la rischiosità del territorio dove sono ubicati gli immobili in cui hanno sede le aziende, la probabilità di eventi calamitosi, la vulnerabilità dei beni assicurati, le caratteristiche costruttive dell'immobile, il tipo di attività svolta dall'impresa, la collocazione dell'immobile all'interno dell'edificio (distanza da terra in numero di piani), il capitale assicurato e, non ultime, le politiche commerciali e tariffarie di ciascuna compagnia assicurativa. Va ricordato che chi non si adegua all'obbligo non potrà accedere ad agevolazioni o contributi pubblici e, in caso di evento calamitoso, rischia di dover far fronte autonomamente ai danni subiti senza poter contare su eventuali indennizzi da parte dello Stato.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329